

Il rapporto 2012 di Bankitalia sulla stabilità finanziaria: «Il settore privato è solido»

Un sistema-Italia a prova di shock

Luca Davi

La difficile congiuntura pesa, la crisi dell'Eurodebito è ancora lontana dall'essere superata, la qualità dei prestiti bancari sta peggiorando. Tutto vero. Ma la solidità finanziaria del sistema-Italia nel suo complesso non è in discussione. A certificarlo è la Banca d'Italia, che nel suo rapporto 2012 sulla stabilità finanziaria in Italia, presentato ieri all'Università Bocconi di Milano, ha sottolineato i coni d'ombra, ma anche i punti di forza, che contraddistinguono lo stato di salute del nostro paese. «La recessione potrebbe durare più a lungo del previsto - ha spiegato Fabio Panetta, vicedirettore di Banca d'Italia, in occasione della tavola rotonda a cui hanno partecipato anche Andrea Sironi, rettore dell'Università Bocconi, Donato Masciandaro, professore ordinario di Economia presso la stessa università, **Flavio Valerio** ad **Deutsche Bank** Italia e Filippo Annunziata, presidente

simi mesi», è anche vero che al netto di un drammatico peggioramento delle condizioni macroeconomiche gli effetti sulla qualità degli attivi bancari sarebbero comunque «modesti».

La difficile congiuntura investe pesando sulla capacità delle imprese di finanziarsi sul mercato. Molto è migliorato, negli ultimi mesi, grazie al decisivo contributo della Bce e al varo delle Omt. Ma per effetto della «con-trazione degli investimenti» i prestiti alle imprese potrebbero continuare a «ridursi per tutto il 2012» e anche «nel 2013, seppure a ritmi decrescenti». Stesso trend anche per la qualità del credito, che peggiora soprattutto nel comparto delle costruzioni. Ad agosto circa il 30% dei prestiti alle imprese edili era in sofferenza o presentava altre forme di anomalia.

Tuttavia le banche nel loro complesso si mostrano solide. La raccolta bancaria al dettaglio continua a crescere mentre il funding gap (la quota di prestiti non finanziata da raccolta al dettaglio) è sceso al 16%. Le condizioni di liquidità hanno registrato un «netto miglioramento» da luglio, con l'attenuarsi dei rischi sovrani, mentre il coefficiente di ratio dei principali gruppi italiani è «ulteriormente cresciuto, al 10,2%».

Le vere sfide per la banche sono forse altre. La prima è la redditività. Le prospettive in questo caso restano «incerte», tanto che gli istituti dovranno «proseguire, intensificandole, le politiche di riduzione dei costi». L'altro tema è invece quello della vigilanza, il cui destino è di essere centralizzata a livello europeo. Per Valeri il processo è un passo necessario che deve «essere fatto il prima possibile». Un percorso «inevitabile» anche per Annunziata, secondo cui bisogna evitare però la «prevalenza di modelli (divergenza, ndr) dei paesi che "gridano" più forte». Un'idea, per Donato Masciandaro, è di plasmare il controllo europeo sul modello italiano: il «migliore» per la capacità di vigilanza anti-ciclica e di prevenzione dagli shock esterni.

LUCI E OMBRE

Aiuta il basso indebitamento ma la congiuntura resta difficile e pesa sulla capacità di finanziamento delle nostre imprese

del Consiglio di sorveglianza di Bpm - ma il settore privato, costituito da famiglie, banche e imprese, è solido». Tutto merito, ha spiegato Panetta, «del contenuto grado di indebitamento e quindi dell'elevata resistenza agli shock esterni».

Sia chiaro: in Italia ancora permangono minacce significative alla stabilità degli equilibri finanziari. Il rischio principale arriva dalla spirale perversa tra bassa crescita, crisi del debito sovrano e condizione dei sistemi bancari. Meno realistico è invece lo scoppio di una bolla immobiliare. Il mercato degli immobili, si legge nel rapporto, mostra «debolezza» ma dalla fine dello scorso anno la flessione delle commesse si accompagna solo a una «moderata riduzione del prezzo». E tanto meno «emergono indicazioni di sopravvalutazione degli immobili». Non solo. Se è vero che «il calo dei prezzi dovrebbe proseguire nei pros-

